

**ABBONAMENTI**

Anno . . . L. 2 50  
Semestre . . . 1 50  
Fuori di Cesena, aggiun-  
gere le spese postali.  
—  
Ogni numero Cent. 5  
—  
ESCE LA DOMENICA

# LO SPECCHIO

**GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO**

**INSERZIONI**

Nel corpo del Giornale  
Cent. 30 la linea.  
Dopo la firma del Gerente  
Cent. 20 la linea

Ufficio del Giornale  
TIPOGRAFIA COLLINI  
CESENA

## Le Scuole di musica

Nella seduta consigliare di Venerdì scorso, era all'ordine del giorno la proposta della Giunta di sospendere le Scuole di musica; e, se si ravvisò opportuno di non discuterla allora, in causa dell'esiguo numero degli intervenuti, essa dovrà pur esserlo in una prossima adunanza.

I motivi, per cui la Giunta s'è indotta a presentarle, consistono nei troppo scarsi frutti che danno quelle Scuole. Questo è, crediamo, riconosciuto da tutti, anche dai loro più teneri fautori; ma, se vi fosse qualcheuno che avesse bisogno di persuadersene, basterebbe citargli questi fatti: 1.º che i vari maestri dell'arte, chiamati da fuori per esaminare gli alunni, hanno moltissime volte detto apertamente al Municipio che le sue Scuole non andavano; 2.º che, l'anno scorso, la speciale Soprintendenza presentò alla Giunta uno scritto in cui concludeva proponendo radicali riforme e lasciando capire che, senza di queste, avrebbe preferito al mantenimento delle Scuole, nello stato in cui si trovavano, la completa abolizione; 3.º che le cose sono tutt'altro che migliorate quest'anno, e prova ne sia il non essersi nemmeno dati i soliti esami.

È proprio il caso di rovesciare il famoso motto dei Gesuiti e concludere *Non sint ut sunt aut non sint*.

Nondimeno quali ragioni potrebbero indurre i Consiglieri a non accettare la proposta della Giunta? Prima di tutto, la compassione per alcuni impiegati, che si teme di mettere, come si suol dire, in mezzo alla strada. Più o meno confessato, più o meno coperto da altri secondari, questo sarà il motivo principale, perchè il pensiero delle altrui misere condizioni economiche suole sempre essere molto forte nei Consigli dei piccoli paesi, tanto più che nessun Padre coscritto ci rimette del suo.

Sgogliato però d'ogni esagerazione, tenuto nei debiti confini, questo pensiero non è punto biasimevole; ma esso deve indurre il Consiglio a cercar un mezzo per conciliare, ove sia possibile, l'interesse dei privati con quello del pubblico, non mai a posporre il secondo al primo.

Un'altra ragione per conservar le Scuole di musica sarà certo quella dell'aiuto che dovrebbero prestare al Corpo bandistico, fornendogli nuovi componenti a mano a mano che i vecchi vengono meno. Ma a tal

fine potrebbero bastare l'insegnamento privato e quello che dovrebbe impartirsi, ad esempio di tanti altri paesi, dal Capo-Banda, come suo ufficio normale. E poi, diciamo pure tutta la verità, per quanto sia dura; le condizioni attuali della Banda cittadina, anziché una testimonianza favorevole alle Scuole, sono una prova che sta contro di loro, nè si è troppo arditamente affermando che, anche senza alcuno istituto apposito d'istruzione pubblica, difficilmente il servizio bandistico potrebbe essere più censurabile di quello che è adesso. E se un buon insegnamento potrebbe far migliore anche tale servizio, è certo che per averlo veramente buono si richiederebbero ben altre gravi riforme nell'ordinamento del servizio medesimo.

In fine, alcuni Consiglieri porteranno in campo il decoro della città e il bisogno d'ingentilire gli animi con quell'efficace mezzo d'educazione che è la musica. E noi, che abbiamo altre volte addotte simili ragioni, trattando della necessità di fissare nel bilancio del Municipio la dote teatrale (salvo, in via di eccezione, gli anni di maggiori strettezze), siamo i primi a riconoscerne la bontà e l'importanza. Ma, affacciando tali ragioni, si torna necessariamente sul tema del frutto che si ritrae dalle Scuole quali ora sono, perchè ammesso che questo frutto sia nullo o scarsissimo, non sappiamo che decoro possa ridondarne al paese e che utile ai cittadini.

Dunque, anche da quest'ultimo punto di vista, bisogna che il Consiglio si decida: o riforma o abolizione. Il provvedimento proposto dalla Giunta non è veramente nè l'una nè l'altra cosa, ma è chiaro che esso può aprir la via ad entrambe. Ed è appunto per questo che dovrebbe essere approvato dai fautori di tutt'e due, col proponimento di prepararsi a prendere, quanto prima, una decisione definitiva. Noi vorremmo anzi che il Consiglio incaricasse fin d'ora alcune persone competenti di studiare le riforme necessarie, non soltanto dal lato tecnico ma pure dal finanziario, e di presentare un accurato rapporto nella prossima sessione di primavera. E diciamo subito apertamente che, quando l'aumento di spesa, onde verrà ad esserne gravato il bilancio, non sia eccessivo, noi saremo piuttosto favorevoli alle riforme che all'abolizione. Che se poi si dovesse venire assolutamente a questa, ci parrebbe opportuno consacrare la somma risparmiata al miglioramento del Corpo bandistico e allo staziamiento di qualche sussidio per mantenere i giovani più poveri, e dotati di singolare attitudine per la musica, in un Istituto d'altra città.

Friend.

## COSE DI SCUOLA

II.

*Carissima Linda,*

Ti dicevo nell'altra mia lettera come la parte del libro del Veniali, che più può interessare una maestra, è quella che riguarda l'educazione della donna (pag. 33-35) e il governo della scuola (Lettere pedagogiche; pag. 187-235), senza voler concluderne però che le altre parti del libro abbiano minore importanza, perchè anzi, scientificamente parlando, hanno un valore ben più grande, ma, nel caso nostro, di una utilità pratica men diretta.

Come vada male questa faccenda dell'educazione femminile tu lo sai quanto me; e il Veniali mette, senza reticenze, il dito sulla piaga e la svela in tutta la sua bruttezza. A parte i collegi e le scuole monacali, pessimo modo d'educazione, neanche la scuola elementare risponde all'obbiettivo che dovrebbe prefiggersi. Non v'ha nulla di pratico o ve n'ha in proporzioni troppo meschine ed apparenti. Mentre la maestra dovrebbe pensar sempre che ella ha davanti a sé delle bimbe le quali un giorno saranno spose e madri, pare invece voglia nascondere e ad esse e a sé stessa questo futuro ufficio delle sue discenti, e, lungi dal dotarle di quella abilità che le renda atte a costata santa missione, bene spesso alimenta in esse un ammalato sentimentalismo, i cui germi funesti sono già sempre nei cuori femminili. Lungi dall'infondere in loro, per quanto è conveniente, una buona dose di energia che le renda forti nella lotta della vita, cerca di rintuzzare anche quella poca che la natura benefica avesse posto in embrione nell'anima loro, con la scusa poco plausibile che la dolce mitezza dev'essere l'unico e costante carattere della donna. Lungi dal rinviare l'energia del pensiero col formare le teste, la maestra pone ogni studio a formare il cuore, di guisa che questo prende il di sopra e si perde quell'equilibrio esatto tra pensiero e sentimento, che è, o dovrebbe essere, il fine supremo d'ogni buona educazione. — Le conseguenze di tale mancanza di programma morale che lamentiamo nelle scuole femminili tu sai quali sono, e come spesso gli sgarbati epigrammi sulla leggerezza, sulla mobilità della donna, sul ristretto suo cervello, sulla sua povertà di riflessione, sulla sua inecapità nel pensare da sé, siano giustificati o in tutto o in parte. — E a dare alla donna una educazione conveniente, nell'intento supremo che dicevo dianzi, si oppongono, afferma il Veniali, il pregiudizio e i costumi dell'epoca nostra, ragione di più perchè la savia maestra debba reagire contro questi ostacoli e cercarli quanto può, nel modesto ambito suo, di rialzare siffatta educazione, facendo che si accosti il più che è possibile a quella che si dà

## Appendice dello SPECCHIO

### LA ROSA DELL' ALHAMBRA

#### IL PAGGIO E IL GIRIFALCO

(Continuazione e fine)

Giacinta uscì dalla sala piena di timore e di meraviglia. La notte, dormì poco, ma, quando all'alba, si svegliò da un sonno agitato, le parve d'aver fatto un sogno confuso. Discesa poi nella sala, si convinse che la visione era vera perchè, accanto alla fontana, vide il liuto d'argento, scintillante ai raggi del mattino.

La fanciulla corse alla zia, le raccontò tutto quanto le era accaduto e la condusse a vedere, come testimonia della realtà, lo strumento. Se alla buona signora rimaneva ancora qualche dubbio, esso scomparve affatto, quando il liuto, al tocco di Giacinta, mandò fuori così ammaliati suoni da scuotere dolcemente anche il cuore dell'immacolata Fradegonda, sede di perpetuo inverno! Soltanto una melodia sovrumana poteva produrre tale effetto.

Lo straordinario potere del liuto crebbe ogni giorno più. Il viandante, passando sotto alla torre, si fermava, quasi rapito

in dolcissima estasi; gli stessi uccelli si arrestavano sugli alberi vicini, e, sospesi i loro canti, ascoltavano in silenzio.

La voce si sparse tosto nei dintorni. Gli abitanti di Granada trassero in folla all'Alhambra a sentire almeno qualche nota di quella musica celeste che inondava la torre de « Las Infantas ».

Finalmente, l'amabile menestrellina uscì fuori dalla sua solitudine e ricchi e poveri del paese fecero a gara per riceverla e renderle onore, o, meglio, per procurarsi gl'incanti del suo liuto e attrarre il mondo elegante nelle loro sale. Dovunque essa andava, la prudente zia la custodiva con la vigilanza d'un drago, temendo la folla degli appassionati ammiratori, rapiti a quelle onde di melodia. La nuova di quella meravigliosa sonatrice corse di città in città. Malaga, Siviglia, Cordova, tutte ne divennero successivamente pazzi; e di nient'altro si parlava per tutta l'Andalusia, che della vaga menestrella dell'Alhambra. Come poteva essere altrimenti fra un popolo così musicale e galante qual è l'Andalus, con un liuto di magica potenza, e una sonatrice ispirata dall'amore?

Mentre tutta l'Andalusia era così estasiata di musica, ben altrimenti passavano i giorni alla corte di Spagna. Filippo V, come ognuno sa, fu un povero ipocondriaco, soggetto ad ogni sorta di fantasie. Talvolta, stava in letto per intere settimane, lamentandosi d'ipotetici mali; tal'altra, insisteva per abdicare, con gran noia della sua reale consorte, che aveva una forte propensione agli splendori della corte e alle glorie della corona, e reggeva lo scettro del suo imbecille signore con esparta e salda mano.

Niuna cosa parvo tanto efficace a dissipare i regi dolori

quanto il potere della musica: o la regina cercava di procurarsi i migliori artisti vocali e strumentali e tratteneva in corte il famoso Farinelli come una specie di medico auico.

Al tempo del nostro racconto, nella mente del saggio e illustre Borbone, era venuta un'idea che sorpassava tutte l'altre stravaganze. Dopo un lungo novero di malattie immaginarie, che esaurirono invano le cantate del Farinelli, e i consulti di tutta un'orchestra di violinisti, il monarca, nella sua immaginazione, rese l'anima, a Dio e si considerò come assolutamente morto.

La cosa sarebbe stata abbastanza innocua e anche conveniente alla regina e ai cortigiani, qualora egli si fosse contentato di restare in pace come un uomo morto davvero; ma, con loro fastidio, egli insistette nel proposito di voler gli onori funebri d'uso, e, con loro inespugnabile sorpresa, incominciò a diventare impaziente e a rimproverarli forte per la loro negligenza e mancanza di rispetto a lasciarlo insepolto. Che cosa si doveva fare? Disobbedire agli espressi comandi del re era cosa gravissima agli occhi degli ossequiosi cortigiani di una corte tanto rigida, ma obbedirgli e seppellirlo vivo, evidentemente sarebbe stato un regicidio!

In mezzo a questo terribile dilemma, pervenne alla corte il rumore d'una sonatrice che aveva sconvolto i cervelli di tutta l'Andalusia. La regina mandò in gran fretta un'ambasciata per farla venire a S. Udefonso, dove allora risiedeva la corte.

Nel termine di pochi giorni, mentre la regina passeggiava con le sue damigelle d'onore per quei superbi giardini, fatti per eclissare, coi loro viali, con le loro terrazze e le fontane, le glorie di Versailles, la rinomata fanciulla fu condotta alla sua

ai maschi, colmando l'abisso che oggi esiste tra questi e le femmine nella società moderna e che crea un fatale dualismo nella famiglia, produttore poi di tanti danni nell'allevamento dei figli.

Nella prima lettera pedagogica, indirizzata, come parecchie altre, appunto ad una maestra, il Veniali inculca nell'insegnamento il metodo intuitivo, che, sui libri, è cosa vecchia di secoli, ma che, praticamente, in ben poche scuole è applicato. I metodi cattedratici che si esplicano sul libro morto fanno dei pappagalli; per esercitare il pensiero, per *formare le teste*, bisogna che la nozione venga dall'oggetto reale e si esplichi nella mente del fanciullo, quasi senza intervento del maestro. L'intento della nuova pedagogia scientifica è proprio questo del *formare le teste*. Al quale proposito ripeto anch'io un aneddoto grazioso che il Gabelli riprodusse per spiegare il significato di quelle parole. Una certa accademia mise a concorso e a premio il seguente quesito: « perchè un pesce pesti più da vivo che appena dopo morto ». — Gli scienziati si misero all'opera; scrissero volumi; ne dissero di cotte e di crude: uno solo, un povero minchione, prima di scrivere neanche un rigo, volle pesare il pesce da vivo e appena dopo morto e trovò che il peso era tal quale e vinse il premio. — Ecco quello che vogliamo noi dalla scuola: vogliamo che essa insegni a *pesar il pesce*, a non accettare, cioè, per provato se non ciò che si tocca, si vede, si sente (anche *si sente*) proprio davvero, proprio da noi. — Ora tutto questo si fa nella scuola italiana? — Dio lo volesse! ma pur troppo, da pochissime eccezioni in fuori, nelle scuole d'Italia l'insegnamento si esplica col libro morto, con l'*ipse dixit*, col commento dogmatico e monco d'un testo spesso insulso e spropositato, al quale talvolta il maestro e la maestra di vecchio stampo aggiungono gli spropositi della loro fabbrica particolare. — Vuole una maestra riformare la sua scuola? — Legga questa lettera del Veniali, acquisti il caro e aureo libretto del Natucci, testè uscito col titolo « *Mami in pasta*, » e vedrà che la cosa, con un po' di buon volere, non riesce né impossibile né grave.

Come si governino le scuole per quel che riguarda discipline e distribuzione d'insegnamenti tu lo sai e te lo ha detto anche il Veniali nella seconda sua lettera. Non potrebbero andar peggio: esaurire il programma e ottenere la immobilità degli alunni, ecco la meta, che, raggiunta, fa inorgoglire maestri e maestre. E quanti diranno: *che volete di più!*? — Ah sì, vogliamo non di più, ma di diverso: vogliamo che il programma esaurito sia entrato nelle piccole teste degli alunni e che con la vostra severità non ce li abbiate ridotti a mummie, comprimendo ciò che dovevate guidare o assecondare e scambiando sciocamente la immobilità con l'attenzione. — Ma di questo importante argomento dell'attenzione in rapporto alla pedagogia, li parlerò un'altra volta, esaminando il bel libretto di cui su questo argomento dettò l'egregio prof. Riccardi.\*

Delle cento cose che offrirebbero occasione a lungo discorso io te ne ho accennate appena due, ma parmi bastino ad invogliare ogni maestra a leggere e a studiare il bel libro del Veniali, che, essendo scritto da una delle più alte autorità scolastiche, acquista il carattere, quasi direi, d'un programma nuovo, secondo il quale, reggendo l'on. Baccelli, dovrà uniformarsi la scuola primaria. E col Baccelli è unanime il Veniali anche in quella parte che riguarda l'insegnamento religioso, ma in parte ne dissento io. D'accordo con entrambi a non

voler che la scuola sia una succursale della sacristia; d'accordo con entrambi quando vogliono lasciare l'istruzione religiosa alla famiglia; non sarei d'accordo però quando si volesse della scuola escludere quell'alto concetto di Dio o dei supremi destini dell'uomo, senza cui la morale non saprebbe ove trovar sue sanzioni. E quest'alto concetto, più necessario quanto meno è elevato il livello della intelligenza e della coltura, non implica punto l'adesione a culti particolari di religioni positive, ma campeggia sublime al di sopra e al di fuori di qualsiasi sistema religioso, nè intralaccia minimamente il cammino della scienza, da cui è sempre inchinevole a ricever le norme per un modo diverso di estrinsecarsi.

Sono dolente di dover qui terminare, costretto dalla inesorabile ristrettezza dello spazio. Appena appena m'è concesso mandarti il mio saluto e il solito abbraccio.

D. Malabarzo.

PROVINCIA

FORLÌ

30 settembre.

(C.) I bagni e l'esposizione di Milano mi hanno impedito sin qui di tenervi informati delle cose nostre; cosicchè lo *Specchio* ha, in questi ultimi tempi, quasi completamente taciuto su quanto riguarda il nostro paese, essendo assente anche il mio collega Y.

Del resto, il silenzio della stampa arrea ben lieve danno tra noi, dove la sua voce — per quanto disinteressata e indipendente — è poco o nulla ascoltata. Ciò però non deve sgomentarci, e, lungi dall'arrestarci nel nostro cammino, noi cercheremo di additare francamente tutto il male che ci si appalesa dinanzi agli occhi, senza cedere alle intimidazioni più o meno dirette di certi mossieri che — facendo la voce grossa — pretenderebbero imporre, a forza d'urli, la propria opinione e la propria preponderanza.

Rammerenterete in quali condizioni e per quali ragioni più o meno paesi fu votato il famoso *tramway* Meldola-Forlì. Ora i lavori sono stati compiuti, ma, sul più bello, si sono rammentati — prefettura e concessionari — della necessità del collaudo governativo.

Di qui, intralci e ostacoli che non sono ancora terminati e che ritarderanno chi sa per quanto l'esercizio di questa linea.

Io non sono ingegnere nè figlio d'ingegnere, ma vi assicuro che, con quel po' di buon senso tanto comune quanto poco tecnico che pur sento di possedere, non ho saputo ancora capacitarmi del come si sia permesso di mettere la rotaja del *tramway* proprio sull'orlo del fosso.

A quali pericoli esponga questa enorme inavvertenza non è chi noi veda.



Il Consiglio Comunale ha inaugurato la sessione autunnale, procedendo alla nomina di varie commissioni e alla sostituzione dei membri mancanti nella Giunta.

Sono entrati a far parte di quest'ultima i vecchi componenti più il signor Stefano Giulianini.

Dalla Commissione sugli studi è stato escluso il Dottor Panciatichi, che da vari anni ne faceva parte con generale e ben meritata soddisfazione.

sgabello in un angolo oscuro della stanza, ordinò a Giacinta di sedersi e incominciare.

Dapprima, essa toccò il liuto con mano tremante, ma, preso animo e confidenza a mano a mano che sonava, trasse fuori così dolci e aeree armonie, che gli astanti quasi non potevano crederle mortali. In quanto al re, che già si considerava nel mondo degli spiriti, la tenne addirittura per un concerto d'angeli o per la musica delle sfere. A poco a poco, il tono fu mutato e la voce della sonatrice accompagnò lo stromento. Essa cantò una di quelle leggendarie ballate che trattano delle antiche glorie dell'Alhambra e delle prodezze dei Mori. Tutta l'anima sua si versava in quel soggetto, perchè ai ricordi dell'Alhambra si associava la storia del suo amore. La camera funerea echeggiò all'animata canzone; il tetto marciò se la senti scendere al cuore; alzò la testa; guardò intorno; si levò sul letto; i suoi occhi incominciarono ad accendersi; finalmente, balzò in terra e gridò ad alta voce:

— La mia spada! il mio scudo! —

Il trionfo della musica, o, meglio del magico liuto, fu completo; il demone della malinconia fu vinto, e, per dir così, un uomo morto tornò alla vita. Le finestre dell'appartamento furono spalancate e il glorioso sfolgorio del sole di Spagna irruppe nella già lugubre sala. Tutti gli occhi si volsero all'amabile incantatrice; ma lo stromento le era fuggito dalle mani ed essa era caduta a terra. Un momento dopo, era tra le braccia di Ruyc de Alarcon.

Le nozze della felice coppia furono in breve celebrate con grande pompa.... — Ma, aspettate — sento chiedermi dal lettore — come scusò Ruyc de Alarcon la sua lunga trascu-

Non sappiamo davvero quali criteri abbiano guidato il nostro Consiglio nel respingere dal seno di questa commissione un uomo che, come il Panciatichi, aveva tutti i numeri per degnamente occupare un tal posto: cultura, esperienza e carattere.

Rifuggendo dall'entrare nel campo sempre odioso delle personalità, ci asteniamo da qualunque commento sulle varie persone neo-nominate.

Diremo solo col Giusti: *il mondo peggiora*; e ci sembra che sarebbe ora di rientrare un pochino in carreggiata.

Frattanto, consoliamoci sperando... nella misericordia divina.

Un aneddoto solo che li vale tutti e compendia in sé gran messe di insegnamenti profondi. Si proponeva di portare candidato a membro della Congregazione di carità un giovane avvocato, che non è forse nelle grazie di un Consigliere molto influente, troppo influente anzi, del nostro Municipio.

Non lo voglio! disse egli ad alta voce, in modo di farsi sentire dai suoi ossequiosi... adepti.

Tanto bastò perchè il giovane avvocato non venisse eletto. E così si va avanti!

Fino a quando?

Qui verra verra!

RIFLESSI SETTIMANALI

**Consiglio comunale.** — I nostri Padri coscritti furono convocati per mercoledì sera, 28 settembre scorso, ma la seduta non ebbe luogo per mancanza di numero legale. Venerdì 30, vi fu un' adunanza di seconda convocazione. Erano presenti 14 Consiglieri: l'argomento più importante della serata pareva dovesse essere la proposta della Giunta di sospendere le Scuole di musica del Comune, e appunto per questo la parte riserbata al pubblico era affollata di musicisti e di persona più o meno direttamente interessate. Però, malgrado le insistenze dell'on. Ghiselli, il quale finì per andarsene, quell'argomento, visto lo scarso numero degli intervenuti, fu rimesso a un'altra volta.

Tutta la seduta si spese nella nomina di varie commissioni, A ispettrici delle Scuole femminili, furono elette le signore: March. Clelia Honorati Romagnoli, March. Maria Romagnoli V. Mami, Cont. Anna Pasolini Urtoller, Contessa Luigia Largo Fabbri, Anna Engel Turchi, Teresa Papi Mori, Marianna Mami v. Nori e Zaretli Graziella.

A far parte della Commissione visitatrice delle Carceri, furono eletti i signori Lodovico Bratti, Turchi Battista e Turchi D.r Giovanni.

Per la Commissione incaricata di riferire intorno i reclami presentati dai contribuenti per la tassa focatica, l'Assessore Mischi notò come ne facessero parte i Sigg. Zanolì Pietro, che resta in carica, Belletti Valtero, dimissionario, ed esso medesimo Mischi, in-

ranza? — Prima di tutto egli poteva darle la colpa all'opposizione d'un vecchio superbo, e rigido padre; e poi, tra due giovani che si amano davvero, si fa presto a intendersi e a soppellire, al primo incontro, tutte le vecchie querele.

— Ma come fu che il vecchio, superbo e rigido padre acconsentì al matrimonio? —

Oh, i suoi scrupoli furono vinti facilmente da una parola o due della regina, tanto più che molte dignità e ricompense furono clargite alla fiorente giovinetta, entrata nella grazia della corte. Inoltre, quel famoso liuto non per nulla era incantato e poteva vincere la testa più caparbia e il cuore più duro.

— E che cosa avvenne del liuto?

Questa è la cosa più curiosa di tutte, e attesta chiaramente la verità del mio racconto.

Quel liuto rimase per qualche tempo in famiglia, ma poi fu rubato e portato via, come si credette dal gran cantante Farinelli, per pura golosità.

Alla sua morte, restò in Italia presso altre mani, che, non conoscendone il mistico potere, fuso l'argento, ne adattarono le corde ad un vecchio violino di Cremona. Ma le corde conservarono sempre qualcosa delle loro magiche virtù, e..... una parola all'orecchio del lettore.... ma che nessuno lo sappia,..... quel violino incantò più tardi il mondo intero: — fu il violino di Paganini!

W. Sewing.

\* L'Attenzione in rapporti alla pedagogia. Studi e operazioni del D.r P. Riccardi, prof. di antropologia nella R. Università di Modena — Modena, 1880.

presenza. La maestosa Elisabetta guardò con sorpresa il giovine e modesto aspetto della piccola artista che aveva entusiasmato il mondo. Vestita nel suo pittoresco costume andaluso, Giacinta reggeva in una mano il liuto d'argento, e stava con gli occhi umilmente rivolti a terra, ma con una semplicità di fresca bellezza, che ben rivelava in lei la « Rosa dell'Alhambra. »

Al solito, essa era accompagnata dalla sempre vigile Fredogonda, la quale raccontò la storia e la discendenza del suo parentato alla regina che ne la richiedeva. Se la superba Elisabetta s'era compiaciuta all'aspetto di Giacinta, lo fu anche più quando seppe che essa apparteneva a nobile stirpe benchè decaduta, e che suo padre era morto valorosamente in difesa della corona. — Se i tuoi meriti uguagliano la loro fama, — ella disse — e tu puoi cacciare lo spirito maligno che possiede il tuo signore, d'ora innanzi avrà cura della tua fortuna e ti darò onori e ricchezze. — E subito, impaziente d'esperimentarne la valentia, la condusse nelle stanze del capriccioso monarca.

Giacinta le tenne dietro, sempre ad occhi bassi, attraverso molte file di guardie e una folla di cortigiani, e arrivò finalmente a una gran camera tappezzata di nero. Le finestre erano chiuse ai raggi del giorno; una quantità di candele di cera giallognola, in candelabri d'argento, diffondeva una lugubre luce e rivelavano tefri figure di persone tacite e vestite a lutto e di cortigiani che si muovevano strisciando, senza rumor di passi, e rattristati nel volto. Nel mezzo d'una bara funerale o cataletto, con le mani incrociate e la punta del naso appena visibile, giaceva steso il sedicente defunto.

La regina entrò nella camera in silenzio, e accennato uno

compatibile come facente parte della Giunta. Propose che il numero dei componenti fosse portato a quattro perchè, insieme con l'Assessore che dovrà presiederli, si abbia un numero dispari di voti, e si assicuri così la maggioranza a qualunque deliberazione. Ammessa la proposta e dovendosi nominare tre nuovi membri, restarono eletti i signori Turchi Battista, Casadei Pietro e Ceccaroni Achille.

Per la Giunta comunale di statistica, dopo che l'Assessore Mischi ebbe fatto osservare l'importanza speciale che essa assume quest'anno per la compilazione del censimento, furono eletti i signori Mori, Turchi Battista, Valzania Eugenio, Prati Alfredo e Piraccini Ubaldo.

Finalmente a revisori del consuntivo per il 1881, furono eletti i sigg. Trovanelli Girolamo, Bazzocchi Artidoro e Valzania Eugenio.

**Bottifica.** — Nel numero scorso, parlando dell'operazione finanziaria progettata dalla Giunta con la Banca nazionale di Forlì e il Sig. Gentili, abbiamo stampato che il frutto da pagarsi sarà del 4 1/2 per cento, doveva dirsi, in vece, del 4.

**Una questione d'onore.** — L'amico signor Ing. Filippo Venturi ci prega di pubblicare gli atti riguardanti una sua questione d'onore, e noi, pur essendo erimandone estranei, cediamo volentieri al suo desiderio.

Filippo carissimo,

Onorati dalla tua fiducia, accettammo di buon grado il mandato che ti piacque affidarci per rappresentarti nella vertenza col Sig. F. Valducci; ed ora siamo lieti di restituirtelo colla coscienza di aver adempiuto al nostro dovere e di aver garantito il tuo onore.

I padri del Sig. F. Valducci, dopo aver convenuto sulla composizione, pur controfirmando le dichiarazioni, si sono, all'ultima ora, rifiutati di firmare il verbale che è coronamento dell'opera nostra, e che espone genuinamente ed esattamente, tutto il processo delle trattative. Ciò non pregiudica il già stabilito e mette tanto quanto il Sig. F. Valducci fuori di questione. Noi però te ne rimettiamo copia, poichè, a garanzia del nostro operato, tu voglia pubblicarlo, pronti ad assumerne la responsabilità contro chiunque, svisando i fatti, tentasse impugnarlo.

Cesena 30 Settembre 1881

Affm

DOMENICO TEODORANI  
ARISTODEMO GALBUCCI

Al Sig. Ing. Filippo Venturi  
Cesena

VERBALE

Noi sottoscritti, quali rispettivamente rappresentanti dei signori Ing. Filippo Venturi e Ferdinando Valducci, nella vertenza sorta fra i medesimi, provocata dal sig. Ferdinando Valducci, rivelatosi autore di uno scritto firmato *Via Dandini n. 12*, comparso al n. 19 del Giornale *l'Avanti!*, in cui con palese allusione scagliavansi offese al suddetto sig. Ing. Filippo Venturi, abbiamo stabilito quanto segue:

Discussosi sulla entità dell'offesa, escogitata ed esaminata la causa, osservato che antecedentemente fra le due parti non esistevano ragioni di risentimento personale; che il signor Ferdinando Valducci scrisse il prefato articolo essendogli stato riferito avere l'Ing. Filippo Venturi pronunciato parole ingiuriose contro il partito del sig. Valducci con un rivenditore presentatosi per offrirgli il Giornale *l'Avanti!*; che il sig. Ing. Filippo Venturi dichiarò di non aver pronunciato quelle tali parole, unico movente della questione; osservato inoltre che la protrazione di tempo frapposta dalla pubblicazione dell'articolo a questo concreto abboccamento dei rappresentanti fu esclusivamente cagionato dall'essersi il sig. Ing. Filippo Venturi, come era suo diritto, rivolto per una soddisfazione in Imola, al conosciuto Direttore del Giornale *l'Avanti!*, sig. Andrea Costa, il quale declinò, sia verbalmente che telegraficamente, ogni responsabilità sull'articolo controverso, consigliando il sig. Filippo Venturi a indirizzarsi ai redattori di Cesena soli e veri responsabili; considerato in fine che il precipuo scopo dei mandatari si è quello di cercare la composizione delle controversie, tutelando nel modo più delicato e scrupoloso il decoro e l'onore dei rappresentanti; abbiamo ai nostri primi presentate le seguenti reciproche dichiarazioni, che, accettate dai medesimi, loro rilasciamo in unione al presente verbale, cedendo ad entrambi, ampia facoltà di renderle, qualora lo vengano, in ogni maniera di pubblica ragione.

DICHIARAZIONI

Il sig. Filippo Venturi, rappresentato dal sigg. Dott. Domenico Teodorani e Dott. Aristodemo Galbucci, nella vertenza col sig. Ferdinando Valducci, dichiara di non aver pronunciato le parole «contro i Socialisti, che dettero occasione alle offese stampate con visibile allusione contro di lui dal suddetto sig. Valducci nel N. 19 del Giornale *l'Avanti!*...

Il sig. Ferdinando Valducci, rappresentato dal sigg. Pio Battistini e Antonio Gasperoni nella vertenza col sig. Ing. Filippo Venturi, nella dichiarazione del medesimo, riconosce lealmente che il suddetto sig. Ing. F. Venturi non può essere compreso fra quei «certi vigiacchi di cui ha parlato nel N. 19 del Giornale *l'Avanti!*...

VENTURI Ing. FILIPPO

VALDUCCI FERDINANDO

Noi rappresentanti del sig. Venturi  
DOMENICO TEODORANI  
ARISTODEMO GALBUCCI

Noi rappresentanti del sig. Venturi  
DOMENICO TEODORANI  
ARISTODEMO GALBUCCI

Noi rappresentanti del sig. Valducci  
PIO BATTISTINI  
ANTONIO GASPERONI

Noi rappresentanti del sig. Valducci  
PIO BATTISTINI  
ANTONIO GASPERONI

**Ginnasio e liceo.** — Gli esami di ammissione e di promozioni alle varie classi del Ginnasio di Cesena avranno principio il giorno 8 corr., alle ore 8 ant.

Gli esami di ammissione e di promozione alla classe seconda e alla terza del R. Liceo Monti avranno principio il giorno 4 corr., alle ore 8 ant.

**Terremoto.** — La mattina di Mercoledì scorso i nostri buoni Cesenati furono desti da una notevole scossa di terremoto. A quella prima ne seguirono altre molto più deboli nella mattina e nella sera di Giovedì e nella sera di Venerdì. Ecco infine i dati forniti dal sismografo, secondo le osservazioni del prof. Vergnano «Terremoto ondulatorio, sussultorio e sensibilmente vorticoso, avvenuto alle ore 6, 46 ant. Durata: 8 secondi direzione: SE. N. O. — Ondulatorio: ampiezza dell'oscillazione del pendolo, che batte i secondi: mm. 22; Sussultorio: mm. 6; Vorticoso: mm; 2.

**Un club letterario scientifico.** — C'è venuto alle mani, non sapremo dir come, lo statuto e il verbale delle prime due adunanze d'un nuovo *Club letterario e scientifico* che alcuni giovani studenti di Cesena, nel numero biblico di sette, hanno recentemente fondato. Nello statuto abbiamo letto: «Nessuno mancherà di rispetto al Presidente e al Segretario (art. 3) » Solo? Che bazza per gli altri soci! « Sono banditi i nomi offensivi (art. 4) » E gli *appettivi* e gli *avverbi*? « Però non si darà nessun addebito a quei tali che nel calore della discussione *doressero* scendere ad insulti (art. 5). » Buono quel *doressero*! « L'oratore *s'alleggerà* in quella posizione che ritiene più atta a conseguire il suo obbiettivo (art. 18) ». Raccomandiamo loro quegli argomenti che hanno bisogno d'esser trattati *a posteriori*! « Qualora il membro non sapesse degnamente esercitare le sue funzioni (*oh! oh!*), potrebbe essere, *anche a maggioranza di voti*, espulso (art. 20)». « Il membro che indugierà più di 10 minuti sarà ammesso nella sala, ma non potrà prendere che parte passiva alla discussione (art. 26). » Povero membro! anche passivo! Dio! che sventura! che terribile sventura!

Nel verbale abbiamo sentito un socio dar lettura ad un suo scritto, nel quale *tocca lo spirito dell'istituzione* e siamo meravigliati d'apprendere che *l'istituzione* abbia dello *spirito*... tangibile. Troviamo poi una disputa sulla pornografia dei giornali, che dimostra come certi soci non conoscano nulla di più pornografico... del loro statuto. Finalmente leggiamo che uno d'essi *esprime il suo appetito per il Giornale per i bambini. E prosit!* Ma poichè abbiamo pur visto accennato un *disonorario del club*, ci sembra di poterne concludere che esso non ha nulla di comune con quello della lingua italiana!

**Prosa... ecclesiastica.** — A proposito di lingua: si consolino i giovani *clubisti*: c'è qualcheuno che scrive molte peggio di loro. Ecco qui un certificato che è opera d'un cappellano d'una parrocchia di Cesena; « Al nome di Dio

« Dichiaro io sottoscritto che la Parrocchiana N. N. trovasi in stato miserabilissimo, appartenente ad una famiglia povera di un sol figlio che le ha per balio, vedi che hanno bisogno di sostentarsi, della quale mal

si può sopperire del padre collo scarso guadagno, che non può esercitare nessun lavoro, e spera di esser esaudita.

In fede, »

Oh in fede mia, mi pare che basti!

SCIARADA (a premio)

Opra d'un gran dottore della Chiesa  
È il primo, e pur lo fanno i bimbi a scuola;  
Indica l'altra un alma al male intesa,  
E pur nei caldi giorni ti consola;  
Il tutto lo ritrovi a prima vista  
In un libro, in un foglio, o una rivista.

Spiegazione della Sciarada precedente:  
Mel-ode

L'invio il sig. M. Ricci (da Mercato Saraceno).

Responsabile — GIOVANNI BONI

ATTI MUNICIPALI

VETTURE PUBBLICHE

Un avviso del ff. di Sindaco annunzia che dal 29 Settembre al 14 Ottobre trovasi affisso in una Sala del Municipio il Regolamento per le vetture pubbliche, con annesse la tariffa dei prezzi e la nota delle località dove dovranno esse vetture stanziare.

In questi quindici giorni i proprietari e i conducenti di Fiacres han l'obbligo di presentare domanda scritta su carta bollata da cent. 60 per ottenere la licenza, la quale verrà rilasciata entro il 19 corrente dalla Deputazione d'Annona.

Per i proprietari non conducenti le vetture in persona, la domanda dovrà riportare il *nulla osta* dell'Autorità politica (Sotto-Prefetto); per i proprietari vetturini e garzoni cocchieri si richiede la loro iscrizione nell'apposito registro tenuto dall'Autorità politica locale, la quale rilascerà analogo certificato.

Le licenze di vetturini non verranno accordate se non a persone che abbiano raggiunto l'età di 18 anni.

Fatta ed accolta la domanda non potrà ottenersi la licenza nè intraprendersi il servizio se la Deputazione d'Annona, col concorso di competenti periti, non abbia riconosciuto la solidità e decenza delle vetture, dei finimenti, l'idoneità dei cavalli di cui si vuol far uso e non sia stato posto, nel punto che verrà indicato, il numero d'ordine alle vetture stesse assegnato.

Per accertare la permanenza di queste condizioni la Deputazione stossa farà procedere a visite; ed ove risulti il contrario, ordinerà il ritiro e la sospensione della licenza.

Di regola, la vettura stanzieranno nella *Piazzetta della Concordia dirimpetto al Battistero* nella *Piazzetta Eduardo Fabbri* o nella *Piazza V. E. meno*, in quest'ultima località, i giorni di mercato o festivi.

Ai casi speciali provvede la Deputazione d'Annona per le facoltà che le attribuisce il Regolamento.

Il servizio delle vetture si farà, nell'interno, per *corsa* o per *ora*; ne trè chilometri fuori di città, per *ora*, e verrà retribuito il prezzo fissato dalla tariffa. La gita alla stazione ferroviaria e viceversa è considerata una *corsa*.

La tariffa stessa e un estratto degli articoli del Regolamento concernenti gli obblighi dei vetturini verso i passeggeri debbono trovarsi affissi nell'interno della vettura; per cui se il conducente non ci si uniforma sarà facile reclamarne dall'Autorità l'osservanza.

LA CONFIANZA

Compagnia anonima a premio fisso contro l'incendio

Fin dallo scorso mese di Agosto la Compagnia è rappresentata, nel Circondario di Cesena, dal Sig. Pietro Sambì, agente principale, residente a Cesena in Via Dandini, Civ. N. 72.

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA

A mezzo di asta pubblica sono posti in vendita quattro Stabili provenienti dall'Eredità della signora Elisabetta Gobbi Ved. Aldini di Cesena.

A tale effetto *Mercoledì 12 Ottobre p. v.* a mezzogiorno nello studio del Notaro Cosentato Dott. Luigi Gabici saranno aperte le schede che gli aspiranti avranno fatto pervenire prima di detto dì nelle mani del mentovato Notaro.

La vendita viene fatta in quattro lotti distinti, per cui le offerte non potranno essere cumulative per più lotti, ma determinate al lotto cui s'intende adire, e come meglio al relativo Capitolato ed avviso d'asta ostensibili a chiunque nel citato ufficio notarile fino al giorno della vendita.

ZOEDONE

Brearley Street, West Birmingham, 14 dicembre 1879.

Come bibita è deliziosa, e sono già persuaso della sua superiorità come ristorativo agli alcoolici, poichè, sebbene molto occupato, potei disimpegnare i miei incombenzi senza stimolanti alcoolici dopo aver bevuto la vostra ZOEDONE. La racomanderò a tutti.

T. BAILEY, L.R.C.P. M.R.C.S.E e L.M.

Concessionari per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. Deposito nei principali alberghi, caffè, restaurant, ecc.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da A. MANZONI e C.<sup>o</sup> Milano, via della Sala N. 11 - Roma, via di Pietra. 90-91. — Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

**BREVETE**

LA

**ZOEDDONE**

Inventata da DAVID JOHNSON, F. C. S. Chimico inglese

BREVETTATA in Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Canada, Francia, Spagna, Brasile, Belgio, Australia, Nuova Zelanda e in India

**LA MIGLIOR BIBITA**

pei viaggiatori, cantanti, oratori, attori, scienziati, e tutti coloro che hanno bisogno di rinvigorire il cervello e l'organismo indebolito da ogni sorta d'abuso delle facoltà morali e materiali. — L. ■ la Bottiglia.

Soli concessionari per l'Italia A. MANZONI e C.<sup>o</sup>, MILANO, Via della Sala, 16 — ROMA, Via di Pietra, 91

Deposito presso i Grands Hôtels, Caffè, Restaurant, ecc.

**IN CESENA AL CAFFÈ BONAFAVA**

**COMPAGNIA DEL SOLE**

Società anonima di assicurazioni a premio fisso

CONTRO L'INCENDIO

il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore  
Fondata a Parigi per ordinanza Reale 16 dicembre 1829  
ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879.

Sede d'Italia — Torino — Via delle Finanze, 7

GARANZIE ATTUALI

più di Ventidue milioni in oro

Capitali assicurati Otto miliardi 813,763, 846  
Premi annui (in corso) Otto milioni 422,666, 88  
Incendi pagati 78,633,883. 07 franchi.

N.B. Questa situazione di primo ordine che migliora di giorno in giorno è esclusiva al solo ramo Incendio, ed è constatata dal valore in borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente Cinquantotto volte il capitale versato sulla medesima.

FACILITAZIONI

anche per rischi di Fabbriche ed Officine

Rivolgersi in Cesena dal Direttore particolare per le Provincie di Forlì e Ravenna. Sig. C. SBRIGHI Via Masini, 4.

**CALLI - CALLI - CALLI**

Guariti per sempre coi rinomati

**CEROTTINI** preparati nella Farmacia BIANCHI, Corso Porta Romana, 2, che li *estirpano radicalmente e senza alcun dolore.* — Coi Cerottini Bianchi i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 4 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C. Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.

**Disinfezioni delle Botti**

per putride che siano

➔ **RISULTATO GARANTITO** ➔

Miccie Filobaciche *disinfettanti le botti dall'odore di muffa e qualsiasi altro* (per quanto putride siano) rimettendole **istantaneamente** nel loro stato primitivo di buon gusto. Una miccia costa 50 centesimi e serve a risanare e purificare una botte di circa 250 litri,

Solo Deposito in Cesena presso GIUSEPPE VERITÀ droghiere in piazza V. Emanuele.

*D'AFFITTARSI*

**LA TRATTORIA DEL GENIO**

IN CESENA

colla vendita de' rispettivi mobili e cantina

Per le trattative rivolgersi a Giacinta Corbara Ved. Gardini nella Trattoria stessa.

**AMADORI E DAMERINI**  
**FUORI DI PORTA TROVA**

Vendita di Salumi e Saponi; compra al minuto e all'ingrosso di stracci bianchi, rigati canepa, colorati e lanamaglia; di penna di Tacchino; di ossa; di rotture di ferro, di ottone e di piombo.

**MACCHINE A CUCIRE per sole LIRE 1 Settimanali**

IN QUALUNQUE SISTEMA A PIEDI ED A MANO

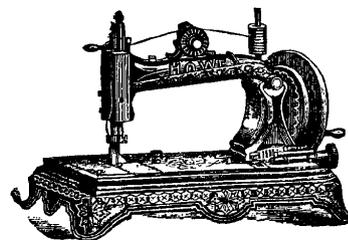
Unico Deposito presso

**ETTORE BORGHETTI**

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

VERE MACCHINE A PEDALE, per famiglie, garanzia per 10 anni, al prezzo, in pronti contanti, di sole **L. 100.**

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS

